

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Conversazione spirituale tra i Leaders delle Religioni presenti in Italia

1. Il **sogetto** promotore dell'ascolto è la **Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana**, costituita da S.E. Mons. Derio **Olivero**, vescovo di Pinerolo (Presidente); S.E. Mons. Maurizio **Malvestiti**, vescovo di Lodi (Segretario); e dai membri: S.E. Mons. Francesco Giovanni **Brugnaro**, vescovo emerito di Camerino e San Severino Marche; S.E. Mons. Gian Franco **Saba**, arcivescovo di Sassari; S.E. Mons. Ivo **Muser**, vescovo di Bolzano-Bressanone; S.E. Mons. Gaetano **Castello**, vescovo ausiliare di Napoli; S.E. Mons. Donato **Oliverio**, vescovo di Lungro; S.E. Mons. Luciano **Paolucci Bedini**, vescovo di Gubbio e Città di Castello.

2. **Incontro sinodale.** La commissione tramite l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo (UNEDI) ha promosso e organizzato un momento di ascolto sinodale: **LE RELIGIONI A SERVIZIO DELLA COESIONE SOCIALE**, a Roma, presso la sede della CEI, il 25 giugno 2024, dalle ore 10.00 alle ore 18.00.

L'incontro era così strutturato: arrivi e accoglienza; saluti e introduzione; momento di silenzio; prima conversazione spirituale; pranzo; seconda conversazione spirituale; sintesi condivisa. Le due conversazioni si sono svolte con il metodo e lo stile della **conversazione spirituale**, rispettando i tre momenti del suo svolgimento: 1) condivisione; 2) risonanza; 3) sintesi condivisa. A seguire un ultimo momento su Prossimi Passi; saluti.

- Prima conversazione: **La presenza/convivenza delle religioni per un impegno generativo a servizio della coesione sociale: come in questi anni, in Italia, gli uomini e le donne delle diverse religioni hanno operato un lavoro in questa direzione, tenendo presente il clima di diffidenza a causa dei numerosi conflitti ora in atto? Quali le difficoltà incontrate e quali le sinergie vissute?**
- Risonanza: *Che cosa ci ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dalle altre persone? - Quali sono le esperienze e gli aspetti che è bene sottolineare? - Dove ci sembra di cogliere maggiormente dei semi o germogli di fraternità?*
- Seconda conversazione: **La presenza/convivenza delle religioni per un impegno generativo a servizio della coesione sociale: ci sono esperienze significative e paradigmatiche di stare insieme che ci portano ad avere un rapporto di costruzione con la società civile? Di fronte a tutta una serie di problematiche (violenza intrafamiliare, delinquenza, tutela dei diritti, denatalità, crisi della partecipazione e del senso di appartenenza, e, non ultime, le povertà e le fragilità) quanto le nostre comunità sono capaci di incidere sulla vita dei propri membri e di stimolarli all'impegno civile?** Risonanza con le medesime domande del primo momento.
- Prossimi passi: proposte concrete per il cammino futuro

3. **Partecipanti.** All'incontro hanno partecipato complessivamente 23 persone.

- **Commissione Episcopale:** Mons. Francesco Giovanni **Brugnaro**, S.E. Mons. Gaetano **Castello**, Mons. Derio **Olivero**, Mons. Gian Franco **Saba**.
- **UNEDI:** Prof.ssa Barbara **Ghiringhelli**, antropologa (Milano) collaboratrice UNEDI; don Giuliano **Savina**, direttore UNEDI;

- **Chiese cristiane in Italia** (rappresentanti): S.E. **Dionysios** di Kotyeon, Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia Pawel; Pawel **Gajewski**, Federazione delle Chiese evangelica in Italia (FCEI).
- **Leaders religioni**: Ariel **Di Porto**, delegato Assemblea dei Rabbini d'Italia; Cristin **Cappelletti**, Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahà'i; Rossella **Mannarini**, Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahà'i; Abu Bakr **Moretta**, Presidente Comunità Religiosa Islamica (CORESI); Yhaya **Pallavicini**, Vice-presidente COREIS; Massimo Abdallah **Cozzolino**, Segretario Generale Confederazione Islamica Italiana (CII); Alberto **Aprèa**, Presidente Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai; Enzo **Cursio**, Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai; Mustafà Aydin **Cenap**, Istituto Tevere, Roma; Filippo **Scianna**, Presidente Unione Buddhista Italiana (UBI); Elzir **Izzeddin**, delegato, Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia (UCOII); Noemi **Di Segni** e Saul **Meghnagi**, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI); Shuddananda Ghiri **Svamini**, Unione Induista Italiana (UII); Kaur **Ravijit**, Sikhi Sewa Society, Abdellah **Redouane** e Naser **Akkad**, Moschea di Roma
 - **Assente giustificato**: Hamndan **Alzeqri**, UCOII.
- **Partecipanti uditori**: Prof. don Antonino **De Maria**, Incaricato regionale Ecumenismo e dialogo interreligioso Sicilia; Sig.ra Alessandra **Gattobigi**, Segreteria UNEDI; Dott. Lucio Vinetti, metodologo, collaboratore UNEDI; Prof.ssa Luisa **Locorotondo**, dottoranda Laterano, Incaricata regionale Ecumenismo e dialogo interreligioso Toscana, collaboratrice UNEDI; don Claudio **Zanardini**, Incaricato regionale Ecumenismo e dialogo interreligioso Lombardia.
- UNESU e IRC: Sig.ra Antonella **Cardamone**, Segreteria UNESU; Prof. Ernesto **Diacò**, direttore Ufficio Nazionale Educazione Scuola Università (UNESU) e Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

4. Restituzione

4.1. Primo momento

Ciò che è emerso nel primo momento della conversazione spirituale possiamo sintetizzarlo in parole-concetti chiave: consapevolezza, conoscenza ed esperienza quali aspetti che racchiudono le riflessioni condivise e al contempo quali passi consecutivi e necessari non solo per il dialogo nell'ambito delle nostre realtà e tradizioni, ma anche per un impegno comune a favore dell'umanità e della coesione sociale nei nostri territori.

Consapevolezza dei tempi dell'oggi, delle fatiche, delle urgenze: guerre, perdita del senso del sacro, secolarizzazione, integralismi, cambiamento demografico, ed altro ancora.

Possiamo essere e agire nel mondo solo se consapevoli del contesto in cui viviamo ma anche delle articolazioni della nostra stessa diversità. Ci siamo detti che non arriviamo a un dialogo solo basandoci su un desiderio di uguaglianza, siamo consci di essere uomini e donne di fede nella diversità e delle problematiche che la diversità comporta. Abbiamo parlato delle polarizzazioni di alcune narrative, di integralismo, chiusura e ostilità non solo nel più ampio ambito sociale, ma anche all'interno delle nostre tradizioni, situazioni con le quali ognuno di noi si deve misurare prima all'interno e poi all'esterno. Ci siamo confrontati sulla fatica del dialogo, soprattutto nei momenti di crisi, quando la dimensione religiosa viene negata o al contrario strumentalizzata, ma siamo consapevoli che proprio in questi momenti occorre dialogare di più.

Abbiamo però la consapevolezza dell'essere fratelli e che il nostro interesse è per l'uomo e per l'umanità. E questo può essere certamente il nostro punto di riferimento importante per

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

camminare insieme nel riconoscimento anche dei passi che abbiamo già fatto: abbiamo seminato, ed ora dobbiamo prenderci cura del seme affinché germogli. Come cittadini e come uomini e donne credenti, siamo chiamati a operare per il bene comune con una particolare attenzione alle povertà materiali e spirituali e con un interesse alla società in cui tutti noi viviamo.

Basandoci su queste consapevolezza, la nostra conoscenza dei contesti, delle situazioni e dell'altro, non può e non vuole essere accademica o, semplicemente, un'analisi, ritenendo importante, invece, conoscere la storia e le storie particolari, le sofferenze e le ferite di ieri e di oggi che ciascuna nostra comunità e ciascuna persona porta con sé. Noi siamo convinti che conoscere l'altro richieda l'entrare in relazione con l'altro. Conoscersi, quindi, attraverso l'incontro e l'ascolto e riteniamo che questa apertura all'altro non debba riguardare solo i responsabili delle comunità religiose ma debba coinvolgere anche la base delle comunità, nella diversità dei territori e dei contesti locali. Vogliamo impegnarci e alimentare a livello sociale e istituzionale e nell'ambito delle nostre comunità una conoscenza delle tradizioni religiose libera da pregiudizi e stereotipi e capace di tenere conto della composizione articolata delle nostre comunità in termini non solo religiosi ma culturali, etnici e generazionali.

Quindi esperienza, incontro, per arrivare all'azione. Un'azione in uscita. Un'azione che vuole avere come interesse e come contesto anche le piazze, non avendo paura che la piazza possa diventare un luogo di confronto vivace, sempre caratterizzato da un atteggiamento e un linguaggio rispettoso dell'altro. Vogliamo proseguire nel conoscerci e nell'agire insieme con il coraggio di mettere a tema degli argomenti che possono essere scomodi e il coraggio di ripartire da domande su questioni di fede. Vogliamo anche essere pragmatici nell'azione e testimoniare che il nostro camminare insieme non è di forma e neppure uno stare insieme che vuole annullare le differenze, concentrandoci sulle convergenze e non sull'omologazione, su ciò che condividiamo in termini di valore e fratellanza. Un'azione in uscita che ci chiama a un impegno pubblico e a un dialogo con le istituzioni.

Consapevolezza, conoscenza ed esperienza accompagnate a uno stile, a una centralità dei valori e della persona, centralità che vogliamo testimoniare attraverso azioni pratiche, concrete, positive, perché la parola speranza è stata richiamata più volte. Un impegno con lo sguardo alla realtà, ai territori, all'umanità. Oggi trovare spazio al messaggio religioso e il recupero della dimensione del sacro risultano essere una sfida comune da affrontare, prestando particolare attenzione alla formazione come educazione, conoscenza ed esperienza ed è un impegno che riguarda tutti noi, uomini e donne di fede.

4.2. Secondo momento

Alla luce di quando emerso nel primo momento, abbiamo ripreso la sollecitazione della nostra domanda pensando all'ultimo aspetto, a quello dell'azione, dell'esperienza. A quello proprio più pragmatico sia come singole tradizioni religiose sia come unità di persone credenti che vogliono agire insieme per la coesione sociale.

Le attenzioni emerse sono alla formazione politica, come impegno a favore della comunità e della coesione sociale, nella consapevolezza della nostra responsabilità di essere voce su alcune questioni e istanze che riguardano in primis le nostre stesse comunità, la cui composizione è sempre più multiculturale e multietnica. Le istanze sono quindi diverse e relative anche ai temi della migrazione, della cittadinanza, dei diritti della persona, del lavoro, della salute, dell'istruzione, ecc.

Riconosciamo che sono tante le problematiche che ci uniscono, seppur con caratteristiche e specificità diverse, ed è emersa la nostra volontà di essere voce comune nella nostra differenza. Abbiamo anche riconosciuto l'urgenza di un impegno per azioni educative e formative aventi a tema la conoscenza delle tradizioni religiose e della peculiare composizione (etnica, culturale, ecc.) delle comunità religiose presenti in Italia, per andare oltre ai pregiudizi, agli stereotipi, alla percezione e all'immaginario che caratterizzano ciò che l'altro sa, o non sa, di noi. Una progettualità, questa, che può essere tra noi condivisa e che desideriamo rivolgere a una diversità di destinatari: studenti, giovani, professionisti, istituzioni, a partire dalle nostre stesse comunità (formazione intra e formazione esterna). Una particolare attenzione vuole da noi essere rivolta al mondo della scuola e ai giovani. Condividiamo l'urgenza di lavorare insieme sui diritti fondamentali della persona e tra questi sulla possibilità di vivere la propria religione in uno spazio che non è solo privato ma pubblico.

Ci siamo detti consapevoli che realizzare tutto questo chiede il coraggio di un dialogo e di un impegno capace di arrivare alle nostre comunità sul territorio e alle istituzioni. Un impegno comune, quindi, di testimonianza e azione dentro e fuori le nostre comunità, per riuscire ad andare nella direzione della coesione sociale e della fratellanza umana.

5. PROSSIMI PASSI

5.1. Incontro Leader delle religioni presenti in Italia:

- Incontro autunnale 19 novembre ore 8:30-10:30
- Incontro in presenza 25 giugno 2025
 - Dove? Nell'incontro autunnale si decide la sede
 - Ordine del giorno a partire dal verbale del 25 giugno 2024
 - i. Religioni a servizio della coesione sociale: lavorare per un foglio di lavoro per un *workinprogress* all'interno di ogni comunità religiosa:
 - 1. Partecipazione alla vita pubblica sotto il profilo delle religioni
 - 2. Verso la scrittura di un manifesto per il Simposio delle religioni
 - ii. il Giubileo
 - iii. Sessantesimo dei documenti conciliari: *Nostra Aetate* e *Dignitatis Humanae*
 - iv. Spazio pubblico
 - v. priorità

5.2. SIMPOSIO DELLE RELIGIONI IN ITALIA

Religioni a servizio della coesione sociale

Quando? 2026

Dove?

- **Presentazione di un manifesto come evoluzione del foglio di lavoro**

5.3. TAVOLO DEI GIOVANI

Incontro autunnale in presenza dopo il 19 novembre 2024

- Sulle stesse tematiche
 - Coesione sociale
 - Quali sono gli indicatori della coesione sociale
 - Cambiamento sociale